

Salvatore OTTOLENGHI (\*)

La Scuola Superiore di Polizia(\*\*)

(\*) Professore di Medicina legale nella Reale Università di Roma

(\*\*) Relazione svolta ad Anversa in occasione del 3° Congresso Internazionale di Polizia  
(agosto 1930)

## LA SCUOLA E GLI INSEGNAMENTI

La Scuola Superiore di Polizia, fondata nel 1903 sotto il nome di Scuola di Polizia Scientifica, ha lo scopo di fornire la cultura tecnica degli argomenti più moderni che riguardano l'accertamento dei reati e la vigilanza dei rei.

### **Corsi Normali**

E' obbligatoria la frequenza per 4 mesi per gli alunni funzionari, che in base alla idoneità ottenuta all'esame, e in base all'esito del tirocinio di prova negli uffici, vengono nominati vice commissari di P.S..

### Insegnamenti tecnici:

Vengono insegnati:

- i metodi di segnalamento e identificazione;
- i metodi per raccogliere le prove dei reati (sopralluogo-informazioni);
- i metodi per la conoscenza della natura del delinquente (per poterlo rintracciare, sorvegliare, assistere ai fini di una oculata prevenzione ed efficace repressione) - è fatta con dimostrazione sul pregiudicato;
  - nozioni elementari di medicina legale;
  - nozioni elementari di psicologia e psicopatologia applicata ai problemi dei riconoscimenti, dei confronti, degli interrogatori e al modo di contenersi coi delinquenti, con le folle;
  - nozioni di antropologia criminale.

### Insegnamenti di materie giuridiche-sociali:

- diritto penale;
- diritto civile, costituzionale e corporativo;
- diritto amministrativo (Legge e Regolamento di P.S.);
- Corsi di applicazione per funzionari incaricati di dirigere i Gabinetti Tecnici annessi alle Questure;
- Corsi di pratica preparazione per agenti destinati ai Gabinetti tecnici annessi alle R. Questure;
- Insegnamenti tecnici in altra Scuola;

### Ai funzionari della Scuola è affidato l'insegnamento:

- del segnalamento e identificazione agli allievi agenti che all'atto del loro arruolamento sono inviati a seguire un corso di istruzione presso la Scuola Tecnica di Polizia;
- del segnalamento e identificazione e delle investigazioni tecniche di polizia giudiziaria ai corsi che si tengono per sottufficiali, anche nella Scuola Tecnica di Polizia;
- della tecnica dell'istruttoria giudiziaria ai corsi che si tengono alla Scuola di Applicazione giuridico-criminale della R. Università di Roma.

Presso la Scuola Superiore di Polizia funzionano tre Servizi centrali i quali offrono giornaliero materiale di insegnamento agli alunni dei corsi, che pertanto di essi servizi usufruiscono come di una clinica.

Questi tre Servizi sono:

- Servizio di segnalamento e identificazione;
- Servizio di investigazioni tecniche di Polizia Giudiziaria;
- Servizio antropologico-biografico.

Ai tre Servizi suddetti sono rispettivamente preposti: il commissario di P.S. Dr. Ugo Sorrentino, assistito dal v. commissario Dr. Mario De Angelis; il commissario di P.S. Dr. Emilio Giri; il prof.

Benigno Di Tullio, docente di antropologia criminale nella R. Università di Roma assistito dal v. commissario Dr. Pietro Biancone.

## IL SERVIZIO DI SEGNALAMENTO E IDENTIFICAZIONE

Svolgimento del Servizio.

### Il cartellino segnaletico

Il "Servizio di segnalamento e identificazione" si iniziò in Italia nel 1902 e venne affidato alla Scuola di Polizia Scientifica, che in detto anno era stata istituita dalla Direzione Generale della P.S., in accoglimento di un programma svolto fin dal 1896 all'Università di Siena.

E, come il programma col quale sorse la Scuola ebbe un orientamento biologico ritenuto indispensabile per poter non solamente accertare la identità del delinquente ma giungere ancora alla di lui conoscenza antro-psiologica e un indirizzo molto più ampio di quello fino allora avuto dalle Scuole delle altre Nazioni: *"applicare e diffondere il metodo scientifico di indagini, analitico e rigorosamente razionale ed obiettivo, in tutte le funzioni di polizia"*, era di conseguenza evidente che, nell'assumere la funzione tecnica del servizio di segnalamento e identificazione, la Scuola dovesse dare la massima importanza alla conoscenza della "personalità del delinquente".

Il "Cartellino Segnaletico" che in tutte le Polizie del mondo fu introdotto e si diffuse come mezzo di identificazione, doveva da noi essere anche utilizzato per iniziare la conoscenza della personalità individuale. L'analisi dei connotati per la compilazione del *"Ritratto parlato"* doveva fornire i primi e importanti dati per lo studio dei rapporti tra organismo e psiche, l'analisi dei contrassegni, sempre per la compilazione del *"Ritratto parlato"*, doveva fornire i primi e più importanti dati per avere molti e interessanti particolari sulla vita del segnalato.

E praticamente, nella nostra Scuola vennero date istruzioni per lo studio dei caratteri fisionomici di una persona, onde intravederne dai connotati: la razza, il paese, la maggiore o minore degenerazione somatica, la presunzione delle condizioni sociali; dalle rughe la mimica e quindi le più intime emozioni; dalla costituzione la forza e la debolezza e quindi la capacità fisica lavorativa; e vennero date istruzioni per lo studio pratico dei contrassegni per la conoscenza della personalità psichica: cicatrici da lesioni, da autolesioni, da infortuni, da iniezioni di stupefacenti, da operazioni chirurgiche, ecc.; tatuaggi affettivi, osceni, criminali, religiosi, ornamentali, storici, ecc.; callosità generiche o specifiche di determinate professioni o assenza di callosità, ecc..

La compilazione del "Cartellino segnaletico" con questo orientamento biologico, rappresenta il primo avviamento allo studio sistematico scientifico obiettivo della personalità del delinquente, adatto non solo per funzionari ma ancora per agenti che abbiano una media intelligenza e buona volontà.

Il "Cartellino segnaletico" contiene tutti i quattro metodi di segnalamento: descrittivo, fotografico, dactiloscopico e antropometrico.

Il segnalamento antropometrico è però fatto solo in casi eccezionali, e cioè solamente quando si tratta di soggetti per i quali viene praticato il confronto internazionale con nazioni che usano tale metodo.

Il segnalamento fotografico è fatto dai soli Uffici di P.S. del Regno di maggiore importanza (55 Uffici), dalle Colonie (Tripoli e Bengasi), essendo detti Uffici muniti di mezzi necessari. Tutti gli altri Uffici di P.S. redigono solamente il segnalamento descrittivo e dactiloscopico.

### La funzione del segnalamento in Italia e in Colonia.

Oltre che da tutti gli Uffici di P.S. del Regno e delle Colonie, la funzione di segnalamento è disimpegnata in Italia da tutti gli Stabilimenti Carcerari: Carceri Giudiziarie e Case Penali, ma

limitatamente ad alcune categorie di degenti (imputati di gravi reati e condannati pericolosi). Pel segnalamento fotografico gli stabilimenti carcerari si avvalgono di fotografi privati.

Gli Uffici di P.S. hanno l'obbligo di sottoporre a segnalamento tutte le persone conosciute o non conosciute, italiane o straniere, fermate per sospetti od arrestate per un qualsiasi reato, e tutte le persone che diano il benché minimo sospetto che possano turbare l'ordine sociale (prostitute, pazzi, alcolizzati, ecc.) nonché tutte le prostitute straniere, anche se non fermate od arrestate, all'atto della loro iscrizione in case di tolleranza, e ciò in seguito ad accordi internazionali presi alla Convenzione di Ginevra. Infine gli uffici di P.S. hanno l'obbligo di segnalare tutti i cadaveri di persone da identificare.

Per ciascuna persona segnalata vengono redatti due cartellini ed un foglietto dactiloscopico di controllo. Un cartellino resta all'ufficio segnalatore, che lo mette in apposito casellario in ordine alfabetico e all'occorrenza lo utilizza come segnalamento non classificabile, e cioè per accertamenti di identità entro piccoli gruppi di persone, l'altro cartellino ed il foglietto viene trasmesso al Casellario Centrale di Segnalamento e Identificazione, il quale fa le ricerche di precedenti in base ai caratteri che presentano le impronte digitali e informa gli uffici interessati dell'esito delle ricerche stesse.

Le persone identificate solo in casi rarissimi impugnano l'avvenuta identificazione. In questi casi si procede a regolare dimostrazione della identificazione fatta.

La classificazione in uso in Italia è la "Classificazione dactiloscopica Gasti".

In Italia, poiché l'Ufficio Centrale di identificazione è geograficamente quasi al centro del territorio dello Stato, in un tempo massimo di tre giorni qualsiasi ufficio segnalatore può ricevere notizie sul risultato delle indagini fatte al Casellario Centrale nei riguardi di un determinato segnalato. Pertanto solo in casi eccezionali si è sentito il bisogno di conoscere in tempo minore il risultato. In questi casi eccezionali l'ufficio segnalatore scrive sulla segnalazione "Rispondere telegraficamente" e quindi conoscerà l'esito delle ricerche in un tempo massimo di un giorno e mezzo.

Per ridurre ancora questo tempo, qualche volta gli uffici segnalatori fanno procedere all'invio della segnalazione un telegramma che contiene la formula dactiloscopica del segnalato più la descrizione di sette od otto particolari o modalità caratteristiche di una data impronta; in base a tale telegramma si fanno le ricerche e si risponde telegraficamente sull'esito delle medesime, con riserva di confermare il risultato delle ricerche stesse telegraficamente appena perviene la segnalazione.

Egual sollecitudine non si ha però per le Colonie nelle quali, perciò, si è già provveduto per la Cirenaica e si sta provvedendo per la Tripolitania, all'impianto di Casellario Centrale di Identificazione in Bengasi, per la Cirenaica, e in Tripoli per la Tripolitania.

Detti Casellari funzionano però alla dipendenza e sotto il controllo del Casellario Centrale di Segnalamento e Identificazione di Roma, al quale affluiscono anche tutte le segnalazioni che affluiscono ai due Casellari coloniali.

Trasmissione delle impronte a distanza per telegrafo.

Ciò non pertanto, sia per le indagini nel campo internazionale, ove sarebbe indispensabile un sollecito mezzo per l'invio rapido delle segnalazioni, sia per un sempre maggiore progresso a cui naturalmente si tende, la nostra Scuola si è sempre preoccupata e occupata di risolvere il difficile problema, tanto che l'Ottolenghi fu il primo ad interessarsi della trasmissione telegrafica delle impronte digitali (a Parigi l'Ottolenghi il 3-6-1923 ottenne per la prima volta la trasmissione telegrafica di una impronta digitale da Lione a Parigi e, il giorno successivo, la trasmissione di una fotografia di chèque munito di una impronta digitale decifrabilissima; e ciò con gli apparecchi Belin). Queste esperienze ripetute a Centocelle (Italia) con gli apparecchi Korn furono seguite dall'Ottolenghi.

Identificazione a distanza.

E non basta: la nostra Scuola si è vivamente interessata di altri metodi di trasmissione rapida e specialmente dei metodi Yorgensen e Collins, sui quali il dott. Sorrentino, preposto al Casellario Centrale di Segnalamento e Identificazione, ha scritto due interessanti monografie. Dette monografie danno anche un valido contributo allo studio del perfezionamento del metodo Yorgensen nella critica che egli fa, e indicano la via da seguire per la risoluzione del problema della identificazione a distanza. Il Sorrentino propone formule generali traducibili nelle formule in uso in tutti i Casellari Centrali di Identificazione, le quali permetterebbero di risalire ad un piccolo gruppo di segnalati entro il quale e solo nel quale potrebbe essere compreso il segnalato, e formule particolari che permetterebbero la identificazione entro il piccolo gruppo.

L'Italia si è anche interessata delle esperienze della teleiconotipia Ellero, i cui studi furono iniziati nella nostra Scuola.

Riconoscimento dei lattanti affidati alle istituzioni di ricovero.

A vantaggio della prevenzione sociale l'Italia si è anche vivamente interessata della identificazione dei lattanti a mezzo delle impronte digitali, riuscendo, nel campo scientifico pratico, a risolvere l'interessante problema, per quanto non ancora sia stato introdotto il segnalamento dactiloscopico nei brefotrofi.

### **I risultati del Servizio Centrale di segnalamento**

#### Forza del Casellario Centrale

- Cartellini esistenti al Casellario Centrale di Segnalamento e Identificazione al 1° gennaio 1930: n. 294423
- Cartellini che pervengono in media annualmente circa: n. 19000
- Identificazioni che si fanno in media annualmente circa: n. 2000.

Funzioni di Polizia Internazionale.

Confronti internazionali di segnalati italiani.

"Confronti internazionali" vengono fatti nei riguardi di delinquenti che si presume possano avere precedenti o pendenze all'estero, e specie nei casi in cui si dubita della loro identità, abbiano o pur no precedenti al Casellario Centrale Italiano.

In media annualmente si fanno confronti internazionali nei riguardi di circa 80 delinquenti; quasi tutti danno esito positivo.

I confronti internazionali normalmente si fanno con le seguenti polizie: Londra- Parigi - Bruxelles - Madrid - Berna - Berlino - Vienna - Varsavia - Budapest - Praga- New York - Rio de Janeiro - S.Paolo - Bellorizzonte - Buenos Ayres - Montevideo.

Collaborazione alle misure internazionali riguardo la tratta delle donne e spacciatori di stupefacenti. In base agli accordi internazionali di Ginevra al Casellario Centrale giungono annualmente, da parte degli Uffici Italiani di Polizia:

- circa 400 segnalazioni di prostitute straniere;
- circa 100 segnalazioni relative agli spacciatori di sostanze stupefacenti.

#### **Forza.**

Il Casellario centrale possiede al 31 luglio 1930 n. 433 segnalazioni di prostitute straniere e n. 384 di spacciatori di sostanze stupefacenti.

Di ciascuna prostituta e di ciascun spacciatore di sostanze stupefacenti, si richiedono notizie di precedenti al paese di origine.

Il cartellino segnaletico di ciascuna prostituta straniera, e di ciascun spacciatore di stupefacenti, segnalati per la repressione della tratta delle donne, prima di passare al Casellario centrale è

utilizzato dal servizio antropologico-biografico che forma apposita schedina e la colloca in apposito schedario.

## **SERVIZIO CENTRALE DELLE INVESTIGAZIONI TECNICHE DI POLIZIA GIUDIZIARIA**

### **Scopi**

Questo Servizio ha per scopo le ricerche, i rilievi e gli studi diretti all'accertamento dei reati e dei fatti anche se non costituiscono reato e alla identificazione degli autori.

Funzioni.

Tenta di raggiungere questi scopi con l'applicazione dei metodi di indagini, sia sul luogo del reato (sopralluogo), sia su reperti.

I normali principali metodi tecnici che usa, sono:

- Rilievi descrittivi ("Ritratto parlato" del sopralluogo);
- Rilievi fotografici;
- Rilievi di tracce di reato (impronte digitali e palmari, di piedi nudi e calzati, di armi e strumenti per la consumazione del reato, di macchie, di scritture, e di altre prove).

Come questo Servizio funzioni per i reati più importanti che avvengano nella Capitale e in provincia, vedansi i risultati appresso riportati.

La Scuola interviene a richiesta dell'Autorità di Polizia (Questure, Commissariati), e dell'Autorità Giudiziaria.

I diversi rilievi tecnici eseguiti dal Gabinetto vengono raccolti in un fascicolo (fascicolo dei rilievi tecnici) il quale si compone:

- del Ritratto parlato;
- dei rilievi fotografici dell'ambiente che servono di controllo al ritratto parlato stesso;
- di tutti gli altri rilievi riguardanti le diverse prove di reato rilevate sul luogo.

Questo fascicolo è trasmesso all'Autorità di P.S. e poi all'Autorità Giudiziaria e viene a costituire la base del processo istruttorio.

Cura la diffusione e l'applicazione nel Regno di tali metodi.

Questa diffusione viene esercitata a mezzo di laboratori tecnici d'indagini (Gabinetto di Polizia Scientifica istituito presso le Questure, Gabinetti che attualmente sono n. 55 nel Regno e 2 in Colonia) e viene raggiunta:

- con l'istituzione graduale di questi Gabinetti;
- col dare la necessaria istruzione sull'impiego dei metodi tecnici ad appartenenti al Corpo di Polizia, riconosciuti più particolarmente adatti per questo genere d'indagini;
- col dare a detti Gabinetti i mezzi necessari (materiale di laboratorio ed apparecchi) per l'applicazione dei metodi;
- col controllare la tecnica di ogni Ufficio tecnico con univocità d'intenti e di nome.

Questo controllo può esercitarsi perché ognuno dei suddetti Gabinetti è tenuto a dar conto ed inviare periodicamente al predetto Servizio Centrale, copia di ogni rilievo tecnico che il Gabinetto stesso ha eseguito.

E' in questo modo che tutte le funzioni dei Gabinetti riguardanti le indagini tecniche, vengono centralizzate in questo Servizio Centrale.

### Laboratorio di criminalistica.

Questo Servizio funziona anche come Laboratorio di criminalistica al quale si rivolgono, oltre il Ministero dell'Interno, anche gli altri Ministeri, la Magistratura, gli Uffici di P.S., per indagini di scritture criptografiche, o con inchiostri simpatici, di confronti di scritture a mano e a macchina,

cosicché viene a stabilirsi una collaborazione diretta tra l'Ufficio Centrale e gli altri Enti Statali. La Scuola Superiore di Polizia ha quindi anche funzione di consulenza tecnica per le diverse Amministrazioni dello Stato.

I rilievi descrittivi nel sopralluogo –

### **“Ritratto parlato”**

A riguardo della natura del tecnicismo, meritano particolare menzione i rilievi descrittivi eseguiti con metodo ai quali è stato dato il nome di *"Ritratto parlato del luogo del reato"*, da me ideato e introdotto nella Polizia Italiana dal 1917 in analogia al "ritratto parlato" del Bertillon.

Come questo è l'esatta descrizione della conformazione di un individuo nei suoi connotati e contrassegni col mezzo di vocaboli tecnici ed esatta metodologia così il "ritratto parlato" del luogo del reato è la descrizione metodologica del luogo del reato nel suo insieme e nei suoi particolari con termini tecnici appropriati.

Si è detto che il ritratto parlato è una descrizione metodologica perché essa viene eseguita con rigoroso ordine applicando il metodo analitico, rilevando cioè la scena ove è passato il delitto, nel suo insieme e nei suoi particolari, seguendo le osservazioni con ordine topografico, e in modo che tutto cada sotto la diretta visione dell'osservatore, nulla passi inosservato.

Questo "ritratto parlato" raggiunge i seguenti scopi:

- permette per la sua obiettiva esattezza la ricostruzione della scena del delitto in ogni tempo e luogo, acquistando valore di istruttoria;
- fa sì che non passino inosservate, per la sua metodologia, anche le tracce minime del reato, quelle tracce cioè più delle volte trascurate dal criminale e che, rilevate, offrono all'indagatore la guida per la identificazione dei rei;
- rende impossibile le contestazioni fatte dalla Polizia, che avvengono tanto facilmente nei dibattimenti da parte della difesa.

Per la sua natura esso si è appalesato di una straordinaria efficacia:

- nella risoluzione del problema: omicidio, suicidio, disgrazia;
- per l'accertamento della natura del delitto (omicidio premeditato, occasionale) in tutti quei casi di reati contro la persona che si svolgono senza la presenza dei testi e che l'unico, solo, veritiero teste è il luogo del reato (accertamento delle tesi di omicidio per legittima difesa, di mancato omicidio e suicidio);
- per l'accertamento delle simulazioni, sia in reati contro la persona che contro la proprietà.

### Risultati

Nel triennio 1927-29 col sussidio delle indagini tecniche sono stati eseguiti n.1034 sopralluoghi e, quel che è notevole, 84 di essi, da Uffici di Polizia non muniti di Gabinetto di Polizia Scientifica, ciò che sta a dimostrare l'importanza che in Italia vengono assumendo i rilievi tecnici.

I risultati, poi, di questa metodologia sono sinteticamente esposti nelle casistiche del Servizio delle investigazioni tecniche di polizia giudiziaria, pubblicati nel Bollettino della Scuola Superiore di Polizia.

Citiamo solo qui, a mo' di esempio, qualcuno di detti casi di sopralluogo, tratti dalle dette pubblicazioni.

“Su di un prato presso un gran mucchio di paglia, in località Città Giardino, si rinvenne il cadavere di una giovane donna dell'età di anni 20 circa, supino, con lesione irregolare al parietale destro, con una rivoltella a tamburo carica, con due cartucce esplose, impugnata nella mano destra.

L'atteggiamento della mano che impugnava l'arma, la posizione dell'arma e del grilletto, rilevati dal ritratto parlato, stabilirono che trattavasi non di suicidio, come si era ritenuto, ma di omicidio con simulazione di suicidio”.

“Il 12 aprile del 1927, nel suo letto matrimoniale, veniva trovato il cadavere della Signora N.G. in S., di anni 25, con atteggiamento fetale dormiente, con lesione della tempia destra a 2 cm. a destra del sopracciglio, irregolarmente circolare imbutiforme e a margini irregolari, di 3 cm. di diametro, e con rivoltella a serbatoio presso la mano destra.

Si ritenne che la Signora N. si fosse suicidata.

L'atteggiamento fetale del cadavere, rilevato dal ritratto parlato, avvalorò l'ipotesi dell'omicidio, e il marito della giovane, difatti, venne rinviato davanti la Corte di Assisi per rispondere di uxoricidio premeditato”.

“Il 15 maggio del 1924, il falegname G. Lorenzo veniva trovato cadavere in Roma, con ampia profonda lesione alla faccia anteriore del collo. La moglie dell'ucciso, all'atto dell'arresto, e più tardi dinanzi ai giudici, sostenne di aver ucciso il marito per legittima difesa.

Il ritratto parlato del luogo del reato, col rilevare alcune particolarità del luogo stesso, fra le quali una lesione di continuo, lineare orizzontale a margini netti nel terzo medio di sinistra del guanciale, fra una estesa chiazza di sangue ove aveva poggiato il capo l'ucciso, dimostrò infondata la tesi sostenuta dalla donna che aveva invece colpito il marito nel sonno (omicidio con premeditazione).

“Il 18 giugno del 1927 si rinveniva nel proprio letto, bocconi, quasi nudo, il cadavere di un giovane di anni 20, con due vaste lesioni: una irregolarmente trapezoidale nella regione della nuca, dalla quale fuoriusciva sostanza cerebrale, l'altra nella faccia destra del collo al disotto del mascellare.

La morte del giovane fu dapprima, come rilevasi dal verbale di denuncia, attribuita a suicidio, poi, scartata questa ipotesi, la donna con la quale il giovane aveva convissuto maritalmente, sostenne in istruttoria e in dibattimento, di averlo ucciso nel momento in cui, "vinta dall'ira e perduta la coscienza dei propri atti", vedeva l'uomo che poco prima l'aveva gravemente minacciata di morte, salire sul letto per coricarsi.

Il ritratto parlato che aveva avvalorato l'ipotesi dell'omicidio nel sonno, minutamente analizzato, formò oggetto di ampia discussione nella Corte di Assisi alla quale la donna comparve per rispondere di: omicidio premeditato”.

“Un impiegato di un Ufficio di Demanio denunciava di essere stato, a scopo di rapina, aggredito da individui bendati. Lo si trova imbavagliato, legato ai polsi e con ferite piuttosto gravi alla testa, alla faccia e alle mani, e con soluzioni di continuo agli abiti e al portafoglio.

Dall'esame del luogo dell'aggressione e in ispecie del denunziante, eseguito col metodo del ritratto parlato, si rileva che le lesioni hanno carattere di autolesioni, che le soluzioni di continuo agli indumenti per la loro sede, direzione e particolarità, non sono verosimilmente prodotte, come afferma lo stesso denunziante, in colluttazione e le modalità dell'imbavagliamento, del legamento e del bendaggio della presunta vittima, non sono verosimili, e pertanto si accertava che trattavasi di simulazione di rapina”.

“Una giovane donna denuncia di essere stata aggredita, ferita e obbligata a bere una sostanza contenuta in una fialetta e derubata di circa 20 mila lire, mentre trovavasi sola in casa.

L'esame del luogo, eseguito col metodo del ritratto parlato, e della denunziante, alla quale furono riscontrate ferite alle braccia con carattere di autolesioni, dimostrarono che trattavasi di simulazione di rapina”.

L'illustre Presidente della Corte Straordinaria di Assisi di Roma, a riguardo del quarto dei casi su esposti, ebbe in un suo rapporto del giugno 1929, a proposito del ritratto parlato del luogo del reato, tra l'altro, così ad esprimersi:

"E' stato il documento che più ha soddisfatto le mie esigenze di Magistrato e che mi ha fatto considerare quale contributo magnifico possono dare all'orientamento ed alle investigazioni dell'istruttore, alla risoluzione di particolari quesiti posti ai periti ed all'esatto giudizio del Giudice queste scientifiche descrizioni, e valutare le deficienze di altri processi da me trattati, nei quali esse mancarono. Mi auguro nell'interesse della Giustizia che se ne faccia il più largo uso".



## **IL SERVIZIO ANTROPOLOGICO-BIOGRAFICO E LA SCHEDA ANTROPO-PSICOLOGICA-CLINICA**

Il Servizio Antropologico-Biografico, che fin dal 1915 funziona presso la Scuola Superiore di Polizia, ha lo scopo di studiare la personalità fisico-psichica di tutti i delinquenti sottoposti ai provvedimenti dell'ammonizione e della vigilanza da parte della R. Questura di Roma.

Tale studio ha un metodo e dei fini pratici ben precisi.

Il metodo è quello antropo-psicologico della Scuola Medico Legale di Roma, e consiste nell'esame diretto somatico, funzionale psichico del delinquente, completato da un rigoroso esame biografico, che in parte viene fatto attraverso l'interrogatorio del delinquente stesso, in parte attraverso lo spoglio rigoroso del fascicolo personale della R. Questura, di cui viene utilizzato tutto quanto (notizie, avvenimenti, contegno durante l'arresto, modalità e mezzi usati nel delitto, ecc.) può essere utile alla conoscenza del particolare comportamento intimo e sociale e della speciale capacità a delinquere del soggetto in esame. E' opportuno ricordare a questo proposito che l'esame del fascicolo personale, che si fa pervenire dall'Ufficio di Polizia, è fatto sempre dopo lo studio e l'esame del delinquente.

Tutti i risultati di tali diversi esami, metodologici ed obiettivi, vengono fissati in una scheda antropo-psicologico-clinica che, nella parte ultima, contiene i giudizi relativi allo stato di salute, alla natura della criminalità, alla capacità lavorativa ed alla pericolosità e correggibilità del delinquente. Tale scheda viene poi inviata alla R. Questura.

I fini pratici di tale studio del delinquente sono pertanto quelli di inviare agli Uffici di Polizia quelle notizie relative al delinquente stesso, che possono servire al Funzionario per basare sempre più i vari provvedimenti di polizia, preventivi e repressivi, sulla conoscenza della personalità sovente patologica, quasi sempre abnorme del delinquente stesso; e di fornire al Funzionario nuovi elementi per la compilazione della Cartella Biografica esistente presso tutte le Questure del Regno.

La scheda antropo-psicologico-clinica è redatta dal Funzionario con la collaborazione del medico criminologo, ed è tale scheda, di cui si iniziò la relazione nel 1915, che corrisponde in parte all'Ermudungsblatt della Polizia di Vienna.

Il Medico criminologo di Polizia.

E' addetto al Servizio Antropologico-Biografico un Medico non Funzionario, docente di Antropologia Criminale, che collabora col Funzionario di Polizia, ed è incaricato della direzione e della redazione della Scheda antropo-psicologico-clinica.

E' nel programma di prossima attuazione l'applicazione in ogni grande Questura del Medico criminologo di Polizia, la cui collaborazione sarà preziosissima nelle ordinarie funzioni di Polizia, riguardo specialmente alla vigilanza ed all'assistenza dei pregiudicati più pericolosi, sovente anomali psicopatici e quindi maggiormente pericolosi, dei delinquenti minorenni (per il depistage dei deficienti, dei premorali, dei vari amorali, dei malati, ecc.) e delle prostitute.

In tutte le Polizie del mondo questa collaborazione della medicina con la Polizia va sempre più imponendosi, così come lo dimostrano le preziose comunicazioni fatte dal Capo di Polizia Brandl al Prof. Lenz a Dresda, e la stessa fondazione dell'Ermudungsblatt presso la Polizia di Vienna.

L'Italia è la Nazione che dal 1902 ha alla Direzione della Scuola Superiore di Polizia un Medico, nonché Professore di Medicina Legale alla R. Università di Roma. Seguono le altre Nazioni col De Rechter a Bruxelles, il Balthazard a Parigi, il Locard a Lione, il Castellanos a Cuba, il Lenz in Austria, ecc.

La Cartella Biografica della Polizia Italiana.

La Cartella Biografica attuale è un documento ufficiale che ogni Ufficio di Polizia compila per i pregiudicati; esso personifica l'indirizzo tecnico antropopsicologico che, fin dal 1902 con la

istituzione della Scuola di Polizia Scientifica, è stato accolto dalla Polizia Italiana; indirizzo che va diffondendosi in tutte le Polizie del mondo che accolgono giornalmente, nelle loro effemeridi, argomenti di carattere psicologico, e fanno dei più ardui problemi di psicologia applicata argomento nelle loro scuole.

La base di questo indirizzo è la conoscenza biopsicologica della personalità del delinquente.

Mentre in origine la Cartella Biografica era costituita da un arido elenco di pregiudizi del soggetto, gradatamente venne ad assumere un vero carattere biografico, in modo da prospettare tutta intera la personalità del pregiudicato.

L'ultima edizione infatti, oltre alla parte segnaletica e la amministrativa (elencazione dei pregiudizi), comprende una seconda parte, che in una prima sezione raccoglie il "modus operandi" nei reati, e nella seconda la biografia del delinquente, e specie la condotta da lui tenuta (famiglia, ambiente in cui visse, scuola, lavoro, servizio militare, abitudini, malattie fisiche psiche, ecc.); e nell'ultima parte dedicata ai giudizi che i funzionari periodicamente debbono dare sulla pericolosità dei pregiudicati.

I dati di fatto che riguardano questa parte debbono essere raccolti dai documenti che si trovano nel "fascicolo personale del pregiudicati", e dall'interrogatorio del medesimo.

La conoscenza biografica del delinquente è nella pratica quotidiana della Polizia indispensabile, perché ogni giorno si vede che non basta conoscere i reati compiuti da un delinquente per apprezzarne la pericolosità (eguali condanne accomunano delinquenti ben diversamente temibili). Sovente gravi misure di polizia si impongono per individui che hanno commesso reati lievi, ma tengono una condotta sospetta e viziosa; la Legge di P.S. italiana prevede misure di polizia anche per individui prosciolti o assolti.

La nuova Legislazione Penale (Codice Penale Rocco), che è venuta orientandosi verso la pericolosità del delinquente per stabilire la pena, e tanto più per le applicazioni di quelle "misure di sicurezza" che l'ultima Conferenza di Diritto Penale Internazionale, tenutasi a Roma, ha accolto in questo campo di azione, dovrà necessariamente fare assegnamento nella collaborazione della Polizia. E tanto più allora la Cartella Biografica si mostrerà indispensabile.

Corrisponde quindi all'atteggiamento della Legislazione Penale Internazionale di questi giorni, che la Polizia disponga di un documento come quello della Cartella Biografica, che deve personificare, con dati obiettivi e non con soli apprezzamenti soggettivi (facilmente combattibili dalla difesa), la pericolosità del delinquente.

Non è da confondere questa Cartella, documento ufficiale che il funzionario deve redigere in ogni Questura del Regno, col "Foglio di ricerche biologico-criminale (Ermudunys Blatt)" in uso presso la Polizia Federale di Vienna, che ha scopi prevalentemente peritali, carattere prevalentemente scientifico-dottrinale-teorico, e non può essere redatto che col concorso di medici specialisti.-

1

R.Decreto-legge 25 marzo 1923, n. 1207; circ. 13 novembre 1923, n. 25666; circ. 18 febbraio 1924, n.79/10.900-21; circ. 8 novembre 1925, n. 10-900-21/16491; circ. 28 gennaio 1924, n.15916/13.000 ; 30 marzo 1924, n. 10-21756/13.000; 26 marzo 1926, n. 13.000 - Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Div. Polizia, Sez. I.